



## Incontro Ministri Straordinari di Comunione

Centro Pastorale Diocesano 21 maggio 2017

Essere ministro straordinario di Comunione non è un premio, né un titolo che vi fa più importanti all'interno della comunità. "Ministero" nel linguaggio evangelico significa servizio.

Voi siete a servizio dell'Eucaristia in un contesto della sofferenza. Oserei dire siete due volte servi.

Per svolgere bene il vostro ministero non basta avere una bella teca, ma occorre un buon grembiule e una brocca piena di acqua per lavare i piedi di quanti occupano un posto speciale nel cuore del Signore e che sono patrimonio prezioso di tutta la comunità che li serve attraverso voi. Questo vuol dire che *dovete distinguervi per fede, vita cristiana, senso ecclesiale, condotta morale e carità fraterna.*

L'eucaristia sia al centro della vostra vita, ciò vi metterà accanto al cuore di Cristo e sentendone il battito farete in modo che il vostro batta in sintonia con il suo. A ogni Eucaristia il cuore diventi più ricco di tenerezza, compassione, umanità. Nel giudizio finale, lo sapete, saranno pesate solo le lacrime. Se frequentare l'Eucaristia non ci rimanda al servizio di coloro che hanno qualunque fame (pane, salute, amore), l'essere presente diventa una menzogna.

Chi ha ricevuto il mandato deve sentire la responsabilità di diventare *costruttore di comunione*, più che distributore di Eucaristia e divenire *segno della maternità della Chiesa* che vuole che tutti, soprattutto chi è nel bisogno, possano nutrirsi del Pane.

La malattia e la sofferenza richiedono nuovi buoni samaritani che si chinino sui malati e diano loro consolazione. E' auspicabile che ai ministri straordinari della Comunione corrispondano altrettanti ministri straordinari della Consolazione. Non siete voi a fare un po' di bene a chi soffre, ma è la Chiesa che vi chiede di aprire il cuore a chi è nel bisogno. Per essere buoni ministri siate uomini di carità, ma sempre. A chi pensa che è sufficiente svolgere bene il servizio presso i letti dei malati, ma poi gli capita di ignorare, disprezzare o voltare le spalle a chi si trova in altre forme di bisogno (poveri, immigrati...), consiglio di non iniziare questo servizio. Non si possono avvicinare i sofferenti per dimostrare a se stessi e agli altri di avere una grande capacità di amore, e poi non interessarsi (piangere con chi piange) del dolore degli altri.

*Non affogate i malati con le forme di spiritualità alle quali appartenete, siate rispettosi, voi siete mandati nelle case dei malati in nome della Chiesa con in mano un rituale, al quale dovete attenervi. Non dovete imporre perciò le mani, non fare preghiere particolari. Non vi è permesso. Con umiltà, come ha fatto Gesù, mettetevi accanto ai malati e fatelo con l'atteggiamento dei discepoli che si accostano a dei maestri e non viceversa.*

Ricordatevi degli amici di Giobbe che, quando parlavano facevano danni tanto da far arrabbiare lo stesso Giobbe, mentre dimostravano di essere in gamba quando tacevano.

Andate dal malato, ma ricordate che incontrate pure una famiglia che può essere in grave difficoltà per l'assistenza da dare al congiunto: non giudicateli, rispettateci, siate discreti e distribuite tenerezza. Non lasciatevi prendere dalla fretta. **La Parola è la vostra ricchezza, non le vostre parole o le facili e pericolose ricette pietistiche.** *Il silenzio è la parola più originale da offrire a chi soffre.* Non accontentatevi di portare il pane della vita, ma fatevi voi pane per loro, siate cioè loro amici, ma veri.

Comprendete perché dopo un determinato numero di anni, si deve sospendere il ministero. Serve per verificare la sintonia con la comunità e il parroco (andate in nome della comunità) e quanto siete stati capaci di offrire e ricevere amicizia. Il vostro è un ministero straordinario, non ordinario. Avvicinate i malati e la loro famiglia anche quando non portate l'Eucaristia. Gesù non si accontentava di compiere le opere di bene, ma si preoccupava di entrare in un rapporto di amicizia.

Diceva San Camillo: "Ognuno di voi domandi grazia al Signore che gli dia un affetto materno verso il prossimo, affinché possa servirlo con ogni carità, così nell'anima come nel corpo, perché desideriamo con la grazia di Dio assistere tutti gli infermi con quell'affetto che suole avere un'amorevole madre verso il suo unico figlio".

Un'altra cosa cui tengo e che accenno soltanto è che aiutate la vostra comunità a sentire i malati come parte integrante di essa. Coloro a cui porterete l'Eucaristia non sono i 'vostri' malati, ma sono della comunità e in essa devono essere considerati parte oltre che preziosa, viva.

Io prego perché in voi, in tutti, sia sempre viva la fede nell'Eucaristia, sia sempre generosa la vostra partecipazione alla Messa; sia sempre umile, delicato, disinteressato e ricco di grazia il vostro colloquio con coloro ai quali farete il dono di Cristo stesso. Chiedo al Signore che possiate essere amici dei suoi amici, che siate loro fedeli, divinamente fedeli, e che la vostra vita, ricca di questa amicizia, sia nel mondo una luce che non si spegne, che consola e che sappia infondere la gioia dell'amare e dell'essere amati.

Il vostro Vescovo  
+ ArmandoTrasarti